

## On Thomas Picketty's "*Capital in the 21<sup>st</sup> Century*"

(Original email dated May 7<sup>th</sup>, 2014)

### ***[Versione italiana in fondo]***

When this book came out a few months ago, I was about to buy it and read it. Since then, the book has been so widely reviewed, commented, and - mostly - praised that I feel confident in making the following "blind" observations:

- The issue of income inequality is not new, and Piketty does not appear to add much to this already crowded field of inquiry. Income inequality is there and has been there for a long time, in varying degree of acuteness.
- At the basis of income inequality is the question of whether capital - as distinct from labor - should receive compensation, and if this compensation should be treated fiscally in the same manner as labor. In essence, inequality in income is an expected outcome in any capitalistic society; the alternative has been broadly suggested - and known to have failed in most cases - by communist or socialist minded advocates.
- One of the assertions made in the book is that the degree of wealth accumulation by the high-income earners is such that it may engender a sort of "aristocracy", with all the bad and permanent impact this may have. I am not sure that is a fair analogy: after all, wealth tends to be spent (with beneficial impact on any economy), invested in other productive activities and, more and more so with time, it is also donated to philanthropic activities (with enormous benefits to causes at times not rewarding to general business enterprises).
- When comparing levels of income across time you need to also keep an eye on other underlying variables - aside from just the income figures. One of the variables that a number of studies have shown has an impact on inequality is the average age of the population subject of the study. Today, average age of just about any population is increasing, which brings as a consequence the "natural" divergence of incomes: after all, older people have higher incomes and assets than younger ones. Another known factor that can affect income inequality is the level of education (in my mind, this is clearly the most important and most directly changeable over time).
- Inequality aside, a very important factor in any economy is the mobility of individuals across income groups. This is relevant because, over time, if people have a chance to grow out of poverty or lower income levels (and importantly vice-versa, upper income earners can fall to lower in-

come levels) it shows that opportunities are not being hoarded by higher earners. Again, it is a capitalist concept - to each according to his/hers abilities. Studies have shown that, properly adjusted for education and age factors, mobility has tended to be far more stable than is commonly thought.

- Last, but not least, income inequality today is a highly politicized issue. Tempers flare and opinions become passionate about a story which tends to be almost "seasonal" in nature - when things go badly, everyone is looking for a culprit and the "rich" are a very easy target for everyone, especially populist politicians.

All in all, I am dubious of the real contributions this book has made to the science of economics, and highly suspicious its almost immediate success is due to the economically and politically sensitive times we live in.

### **[English version above]**

*Quando questo libro è uscito pochi mesi fa, stavo per comprarlo e leggerlo. Da allora, il libro è stato così ampiamente commentato e - soprattutto - lodato che mi sento fiducioso nel fare le seguenti osservazioni "alla cieca":*

*- La questione della disuguaglianza di reddito non è nuova, e Piketty non sembra aggiungere molto a questo campo di indagine già affollato. La disuguaglianza di reddito esiste ed è sempre esistita, in diversi gradi di intensità.*

*- Alla base delle disparità di reddito c'è la questione se il capitale - come distinto dal lavoro o manodopera - debba ricevere un compenso, e se tale compenso debba ricevere lo stesso trattamento fiscale della manodopera. In sostanza, la disuguaglianza del reddito è un risultato atteso in qualsiasi società capitalista; l'alternativa è stata ampiamente suggerita - con conseguenze non ottimali nella maggior parte dei casi - da sostenitori di mentalità comunista o socialista.*

*- Una delle affermazioni fatte nel libro è che il grado di accumulazione di ricchezza da parte dei percettori di alto reddito è tale da generare una sorta di "aristocrazia", con tutto l'impatto negativo e permanente che ciò apporterebbe. Non sono sicuro che questa sia un'analogia adeguata: dopo tutto, la ricchezza tende ad essere spesa (con un impatto positivo su*

*qualsiasi economia), investita in altre attività produttive e, sempre di più con il tempo, anche donata ad attività filantropiche (con enormi benefici per cause a volte non proficue per le imprese commerciali in genere) .*

*- Quando si confrontano i livelli di reddito nel tempo è necessario tenere anche conto di altre possibili variabili sottostanti. Una delle variabili che un certo numero di studi hanno dimostrato incide sulla disuguaglianza è l'età media della popolazione. Oggi l'età media di quasi ogni popolazione nel mondo è in aumento, il che porta come conseguenza la divergenza "naturale" dei redditi: dopo tutto, gli "anziani" hanno redditi più alti e capitali più ingenti rispetto ai giovani. Un altro fattore noto che influenza la disparità di reddito è il livello di istruzione (a mio avviso questo è il fattore chiaramente più importante e più direttamente modificabile nel tempo).*

*- A parte la disuguaglianza dei redditi, un fattore da tener conto in ogni economia è la mobilità delle persone attraverso gruppi di reddito. Questo è importante perché, nel tempo, se le persone hanno la possibilità di crescere al di sopra della povertà o dei livelli di reddito più bassi (e soprattutto viceversa: i percettori di reddito superiori possono scendere a livelli di reddito più bassi) questo sta a dimostrazione che le opportunità non vengono monopolizzate dai ricchi. Anche in questo caso trattiamo qui di un concetto essenzialmente capitalista - a ciascuno secondo le sue capacità. Alcuni studi hanno dimostrato che, quando si tiene conto dei fattori di istruzione e di età, la mobilità è rimasta più stabile di quanto comunemente si pensi (nel senso che la percentuale di uomini o donne che hanno cambiato "rango" è rimasta relativamente immutata).*

*- Come ultima osservazione, la questione della disparità di redditi è oggi un argomento altamente politicizzato, quasi incendiario. Questa è una storia che tende ad essere quasi "stagionale" in natura: quando le cose vanno male, tutti sono alla ricerca di un colpevole e i "ricchi" sono un bersaglio molto facile per tutti, soprattutto i politici populistici.*

*Tutto sommato sono dubbioso dei contributi reali di questo libro alla scienza economica, e resto altamente sospettoso che il suo successo quasi immediato sia dovuto ai tempi economicamente e politicamente difficili in cui viviamo.*